

Relazione evento "Programma di lavoro annuale della Commissione europea per il 2019"

21 gennaio 2019, Cinsedo - Via Parigi, 11 Roma (11.00 - 17.30)

"Il programma di lavoro della Commissione Europea 2019: il punto di vista delle autonomie regionali e locali" è il tema del convegno che si è tenuto nella giornata del 21 gennaio 2019 al Cinsedo (Centro interregionale studi e documentazione), in via Parigi 11 a Roma. L'evento, organizzato nell'ambito del progetto Anci "Uno strumento operativo per il rafforzamento della governance multilivello: il supporto alle autonomie locali Italiane nella fase di formazione e attuazione delle politiche europee" è finanziato dal Programma Azione Coesione Complementare al Programma operativo nazionale (Pon) "Governance e capacità istituzionale 2014/2020 Fondo FESR-FSE Asse 2 – OS 2.1 Azione 2.1.1" e rientra tra le iniziative della campagna "Future of Europe" del Comitato delle Regioni volta a promuovere il dialogo sul futuro dell'UE. La giornata si è articolata in due parti: la mattina che ha previsto l'intervento della Rappresentanza in Italia della Commissione europea e di rappresentanti della delegazione italiana al Comitato delle Regioni a cui è seguita la sessione pomeridiana dal titolo "Dialogo interregionale", riguardante il "merito", i contenuti, e in riferimento all'esame del Programma di lavoro 2019, sul quale sono stati invitati a confrontarsi i referenti di questa attività presso le Regioni e le Province autonome. Ai lavori hanno preso parte, tra gli altri, il presidente del Consiglio Nazionale Anci, vicepresidente e capo delegazione Italiana Comitato delle Regioni Enzo Bianco e il coordinatore della delegazione Anci al Comitato delle Regioni, Micaela Fanelli; a moderare il dibattito mattutino è **Roberto Petrini**, inviato di Repubblica.

Enzo Bianco, ha aperto i lavori sottolineando le 10 priorità redatte dalla commissione Junker e – in particolare – come viene avvertita l'Europa nelle comunità locali e regionali che la percepiscono molto "lontana". Questo potrebbe essere il lavoro del Comitato delle Regioni, poiché quest'ultime possono diventare un fulcro essenziale per il futuro dell'Europa. **Donato Toma**, Presidente della Regione Molise, afferma che la politica di coesione diventa "concreta" se declinata nei territori, pertanto le Regioni devono avere la capacità di spendere i fondi che ricevono. I fondi europei per la coesione dovrebbero essere un plus, ma – di fatto - sono diventati "sostitutivi", permettendo alle Regioni di fare ciò che dovrebbe essere fatto con i fondi propri. Per **Beatrice Covassi**, capo della rappresentanza della commissione in Italia, fare Europa significa stare nelle comunità locali e nello specifico nei territori in cui si rilevano esperienze straordinarie. Il 2019 per l'Europa è un anno di passaggio molto particolare, sia a causa della Brexit e le incertezze che si porta dietro, sia per le elezioni che si terranno a maggio e, in questo contesto, il programma di lavoro della Commissione si chiuderà, per forza di cose, in pochi mesi. Per mantenere l'attenzione su quanto è già sul tavolo, all'interno del programma di lavoro, la Commissione ha presentato solo un numero limitato di nuove iniziative che, insieme a quelle presentate con il discorso sullo stato dell'Unione, sono essenziali per realizzare pienamente le dieci priorità. Queste iniziative affrontano sfide ancora in sospeso che richiedono un'azione collettiva e decisa: completare i lavori nel settore della migrazione; rafforzare l'unione economica e monetaria; risolvere le crescenti tensioni nel sistema commerciale globale; far fronte ai continui attacchi allo Stato di diritto in alcuni Stati membri; raggiungere un accordo con il Regno Unito sul suo recesso dall'Unione. Infine, il programma di lavoro porta avanti la tabella di marcia per Sibiu che ha ricevuto forte sostegno dal Parlamento europeo e ha trovato spazio

nell'agenda dei leader. Il vertice di Sibiu si svolgerà il 9 maggio 2019, la giornata dell'Europa, sei settimane dopo la Brexit e due settimane prima delle elezioni europee. Si tratta di un'occasione cruciale in cui l'UE a 27 definirà il proprio futuro per il 2025. In tale contesto è importante che un accordo politico sulla proposta della Commissione relativa a un quadro di bilancio più semplice e flessibile per il futuro sia raggiunto prima del vertice di Sibiu. Oltre a ciò, nei prossimi mesi la Commissione intende presentare una serie di contributi lungimiranti per preparare il vertice cosicché i leader dell'UE possano creare un clima di rinnovata fiducia nel futuro dell'Unione a 27. Per **Micaela Fanelli**, coordinatore della delegazione Anci al Comitato delle Regioni, il “respiro” è molto breve, poiché i mesi sono pochi e le attività saranno ristrette dalle elezioni. Fondamentale sarà cercare di chiudere il bilancio europeo, “mettendo in sicurezza” la coesione ed i fondi strutturali. Per **Salvatore De Meo**, Sindaco di Fondi e membro del Comitato delle Regioni, mentre la parte sud dell'UE vede l'immigrazione come tema più urgente, la parte nord vive altre problematiche. Oggi l'UE è l'unico soggetto in grado di avere una visione rispetto alle aspettative dei cittadini ed è l'unico soggetto che può concretizzare tali aspettative. Riconoscere l'unione Europea non significa negare la sovranità nazionale, ma esattamente l'opposto. L'agenda culturale (parte delle priorità Junker) è uno strumento concreto per fare coesione. L'UE è l'unico soggetto promotore di pace, di diritti umani e scambi. Per **Guido Milana**, membro del Comitato delle Regioni, la forte collaborazione istituzionale ha determinato che la fase ascendente di un provvedimento fosse condizionata. Il prossimo periodo sarà delicatissimo. L'UE è messa in discussione nella sua anima. Lo sforzo necessario è quello che porta ad aprire un dialogo sociale che ricordi l'importanza di un'Europa unita.

La sessione pomeridiana basata sul "Dialogo interregionale" ha previsto l'intervento dei funzionari referenti per l'esame del Programma di lavoro annuale della Commissione europea presso le Regioni e le Province autonome. **Andrea Ciaffi**, Dirigente Affari europei e internazionali della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, coordinatore del programma di “Formazione in materia europea”, dopo aver annunciato i relatori della sessione pomeridiana, passa la parola a **Cecilia Odone**, Esperta di diritto Ue e direttore del programma di “Formazione in materia europea”. L'esame del Programma di lavoro annuale della Commissione europea, da parte delle Regioni e delle Province autonome, è uno strumento concreto di “Sussidiarietà attiva”, il concetto su cui si basano le raccomandazioni rivolte alla Commissione europea dalla Task force “Sussidiarietà” a luglio 2018: da un impegno più dinamico di tutti i livelli di governo nell'intero ciclo di definizione delle politiche, deriverà maggiore qualità e legittimità alla legislazione dell'Unione europea. Esso si è diffuso, negli ultimi anni, presso diverse Regioni e Province autonome. Si tratta di un metodo di “anticipazione” delle politiche ed è funzionale ad un'efficiente ed efficace partecipazione sia alla formazione che all'attuazione della legislazione dell'UE. Esso consente di individuare, tra le iniziative legislative e non legislative della Commissione europea preannunciate per l'anno di riferimento, quelle che interessano in via prioritaria il livello locale e regionale e partecipare così, per tempo, al processo legislativo, utilizzando al meglio gli strumenti previsti in Italia dalla legge 234 del 2012, con particolare riferimento ai settori e alle materie di competenza regionale.

Maurizio Ricciardelli, Regione Emilia Romagna specifica che la Giunta della Regione Emilia-Romagna esamina il programma di lavoro della Commissione europea in tempo utile per consentire, entro il mese di marzo di ogni anno, all'Assemblea legislativa di riunirsi in sessione europea per l'esame congiunto del programma legislativo annuale della Commissione europea e della relazione sullo

stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo. La riforma della Legge regionale n. 16 del 28 luglio 2008 ha diversi obiettivi: la Regione Emilia-Romagna, in primo luogo, intende rendere più efficace la politica di sostegno e valorizzazione dell'identità europea dei cittadini emiliano-romagnoli, mettendo al centro la conoscenza e la diffusione dei diritti e doveri che derivano dalla cittadinanza europea, nonché del lungo percorso di integrazione europea. Si intende così sviluppare la crescita del senso di appartenenza all'Europa dei cittadini, con particolare riferimento alle nuove generazioni, attraverso l'organizzazione di iniziative e progetti a ciò espressamente dedicati. La Regione Emilia-Romagna intende anche, con tale riforma, favorire il coinvolgimento degli enti locali, degli stakeholder e dei cittadini del territorio alle attività di partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea. Dall'analisi del programma di lavoro dell'UE, l'Emilia Romagna specifica i punti di interesse quali, il rilancio degli investimenti, un futuro sostenibile, il mercato unico digitale connesso, l'energia resiliente e la lotta ai cambiamenti climatici e, infine, una politica di migrazione. **Giancarlo Viola**, Regione Lombardia, specifica che la partecipazione della Regione Lombardia alla formazione delle norme europee rappresenta una realtà in continua evoluzione. La Giunta cura l'esame del Programma di lavoro della Commissione europea, in sede di predisposizione della Relazione programmatica sulla partecipazione della Regione alle politiche dell'UE che, unitamente alla relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale al diritto UE, è presentata dal Presidente della Giunta al Consiglio regionale entro il 31 gennaio di ogni anno. Sul programma della Commissione UE, entro il 31 marzo, il Consiglio regionale si esprime con una risoluzione che, nel prendere atto della Relazione programmatica della Giunta, detta gli indirizzi di politica europea alla Regione e viene trasmessa alle Istituzioni interessate. Le "parole d'ordine" indicate da Viola sono presenza/presidio e posizionamento politico e strategico. **Daniela Di Rosa**, afferma che nel 2010 la Regione Sicilia ha inteso dotarsi della legge che disciplina la partecipazione al processo normativo dell'Unione europea, sulle procedure di esecuzione degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea e di attuazione delle politiche europee. Al fine di garantire il periodico adeguamento dell'ordinamento regionale agli obblighi derivanti dall'emanazione di atti dell'Unione europea, il Governo della Regione, entro il 30 aprile di ogni anno, presenta all'Assemblea regionale siciliana un disegno di legge. La Regione ha, di fatto, deciso di dotarsi di una propria normativa di "cornice" che consenta, da un lato il concreto esercizio della prerogativa di intervento (fase ascendente) e dall'altro – attraverso l'emanazione dell'apposita legge annuale – l'adeguamento del proprio ordinamento rispetto agli atti normativi. Nel 2014, la Regione ha istituito un gruppo interdipartimentale per esaminare il programma di lavoro della Commissione Europea e nel 2018 ha effettuato il primo esame. Il prossimo step sarà la creazione di un canale istituzionalizzato di dialogo con l'Assemblea Regionale. **Patrizia Degasperi**, Provincia autonoma di Trento, afferma che l'esame del Programma di lavoro della Commissione europea rappresenta un momento importante per la pianificazione dell'attività di monitoraggio degli atti dell'Unione europea e per la relativa partecipazione ai processi decisionali che consentono alla Provincia di poter essere parte attiva nella fase ascendente di formazione degli atti di diritto europeo e per la pianificazione delle attività che garantiscono in fase discendente un corretto e tempestivo adeguamento dell'ordinamento provinciale, nelle materie di propria competenza, agli obblighi che derivano dall'ordinamento dell'UE. **Paola Davico**, Regione Valle d'Aosta, La legge regionale indica, in maniera per quanto possibile integrata, le modalità, le tempistiche e i soggetti attori, a livello regionale, della partecipazione regionale alla formazione del diritto europeo, in applicazione delle previsioni del



trattato di Lisbona, in tema di partecipazione delle autonomie regionali e locali, che, pur nel rispetto dell'identità di ogni Stato membro, tutela il "patrimonio regionale" che si sostanzia nel sistema delle autonomie locali e regionali, mirando alla salvaguardia e allo sviluppo dei valori comuni e valorizzando l'ordinamento dei pubblici poteri degli Stati membri a livello nazionale, regionale e locale. Nell'ottica della promozione e a tutela delle specificità e degli interessi valdostani nel processo di integrazione europea, nella fase sia di partecipazione alla creazione delle norme europee che della loro attuazione, il 13 dicembre è stato presentato il Programma di lavoro 2019, in un'ottica di continuità rispetto ai contenuti già ritenuti degni di monitoraggio nel triennio precedente. La logica è quella dell'anticipazione, secondo cui scegliere le priorità su cui iniziare a lavorare significa anticipare i tempi europei, sia per aumentare le possibilità di presentare le osservazioni rispondenti alle esigenze del territorio sia per conciliare il Programma di lavoro della Commissione con la programmazione di sistema del governo regionale, possibilmente iniziando a lavorare avendo un'idea di dove si sta andando.